

GIOVANNA CICALA\*

## Dalle collezioni private alla raccolta civica: materiali iscritti nel museo di Ripatransone

*Riassunto.* Il museo municipale ripano è stato fondato nel 1877 per iniziativa di alcuni insigni cittadini che decisero di dotare Ripatransone di una raccolta civica, donando propri reperti di antichità. Lo spoglio di documenti di archivio ha consentito di identificare da quali collezioni private provengono alcune iscrizioni del museo.

*Parole chiave:* collezioni epigrafiche, musei civici, iscrizioni latine, *Regio V, instrumenta inscripta*

*Abstract.* The Civic Museum of Ripatransone was established in 1877 by several prominent citizens who donated their personal antiquities to create a civic collection for the city. Archival research has made it possible to identify the private collections from which some of the museum's inscriptions originated.

*Keywords:* epigraphical collections, civic museums, Latin inscriptions, *Regio V, instrumenta inscripta*

Il museo civico di Ripatransone, nuovamente allestito nel 1989<sup>1</sup> al pianterreno del palazzo Bonomi Gera<sup>2</sup>, ospita circa quattromila reperti, prevalentemente

\* Independent Researcher, giovannacicala@gmail.com.

Sono grata a Simona Antolini, Silvia Marengo e Gianfranco Paci per avere accolto il mio articolo in questa rivista. I dati in questo contributo sono stati raccolti durante uno studio della collezione ripana intrapreso per un progetto dall'Università di Pisa sotto la supervisione di Umberto Laffi con l'autorizzazione di Nora Lucentini; a entrambi desidero esprimere la mia riconoscenza. Ringrazio Alessandro Sciarra per avermi messo a disposizione le sue ricerche d'archivio sulla famiglia Sciarra. Il presente lavoro non pretende di essere una rassegna esaustiva sul collezionismo di antichità ripane. Per la ricerca sono stati consultati anche la banca dati EDR e il volume di V. CATANI, *L'opera storica di Filippo Bruti Liberati (1791-1867) con elenco dei nomi propri e loro collocamento nei vari libretti*, San Benedetto del Tronto 2012 (= 'Quaderni per la Ricerca' 15), in seguito abbreviato in CATANI 2012.

<sup>1</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, pp. 15-28.

<sup>2</sup> Il seicentesco palazzo Bonomi fu acquistato da Uno Gera (1890-1982), cittadino mecenate di Ripatransone con lo scopo di donarlo, con la propria collezione d'arte, ai propri concittadini. Figlio di Fidenzio e Selvaggia Tassoni, ex magistrato della Corte dei Conti, insignito del titolo di cavaliere della Gran Croce, dopo avere ricoperto l'incarico di consigliere comunale nel 1960, fu eletto sindaco di Ripatransone; proprio durante questo suo mandato, rilevò la proprietà dell'edificio. ROSSI 2007<sup>2</sup>, pp. 81, 178, 228, 341-343, 346.

mente riferibili alla cultura picena. Da una lettera inviata nel 1879 da Cesare Cellini<sup>3</sup>, canonico della cattedrale, a Giuseppe Fiorelli<sup>4</sup>, allora a capo della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, si apprende che la raccolta, all'epoca intitolata ad Ascanio Condivi<sup>5</sup>, "commensale e discepolo" di Michelangelo, fu esposta al pubblico per la prima volta il 22 aprile 1877<sup>6</sup>.

La collezione civica sorse per impulso di due ripani, Cesare Cellini e il marchese Alessandro Bruti Liberati<sup>7</sup> che donarono generosamente al proprio comune "i pregevoli oggetti di antichità e di belle arti" che possedevano con l'intento di coinvolgere in questo progetto i concittadini e raccogliere altri materiali "reperibili in progresso di tempo"<sup>8</sup>.

L'iniziativa, nata dal desiderio di assicurare la conservazione dei reperti e delle opere d'arte nel suolo comunale di pertinenza a fronte delle frequenti dispersioni<sup>9</sup>, godette sin dall'inizio dell'appoggio del municipio che deliberò

<sup>3</sup> Cesare Cellini (Ripatransone, 28 novembre 1832 - 24 dicembre 1903), insegnante di lettere presso il seminario ripano, fu arciprete del capitolo della cattedrale. Fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. ROSSI 2007<sup>2</sup>, p. 181.

<sup>4</sup> Fiorelli ricoprì tale incarico presso il ministero della Pubblica Istruzione dal 28 marzo 1875 al giugno 1891. PALOMBI 2006, p. 60, in particolare nota 57.

<sup>5</sup> Ascanio Condivi (Ripatransone, 1525-1574), pittore e scultore, pubblicò a Roma nel 1553 una biografia "Vita di Michelangelo Buonarroti", dedicata a papa Giulio II: CONDIVI 1553, <[https://books.google.it/books/about/Vita\\_di\\_Michelangelo\\_Bvonnarroti.html?id=6iVNAAAAAYAAJ&redir\\_esc=y](https://books.google.it/books/about/Vita_di_Michelangelo_Bvonnarroti.html?id=6iVNAAAAAYAAJ&redir_esc=y)>. Quindici tavolette sui misteri del rosario commissionate dai frati di San Domenico di Ripatransone nel 1554 sono custodite nell'ex sala capitolare della cattedrale. ROSSI 2007<sup>2</sup>, p. 71; PATRIZI 1982.

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Ascoli Piceno (in seguito abbreviato ASAP), Regia Prefettura, protocollo riservato, b. 26, fasc. 13, Ripatransone, Museo Civico Ascanio Condivi, Biblioteca comunale, 1 maggio 1879.

<sup>7</sup> Alessandro Bruti Liberati (Ripatransone, 21 gennaio 1844 - 25 dicembre 1914) quarto figlio del marchese Filippo (su di lui, vd. *infra*, nota 25) e della contessa Ippolita Compagnoni Marefoschi, cultore di storia e archeologia locale, intraprese gli studi presso il seminario vescovile di Ripatransone, si distinse nel Collegio Romano. Fu nominato cameriere privato da papa Pio XI. Alla morte del pontefice nel 1878, Alessandro Bruti Liberati tornò a Ripatransone per dedicarsi interamente all'amministrazione dei beni di famiglia. Fu animatore di numerosi comitati e associazioni cittadine sorti nell'interesse pubblico; fra le iniziative sostenute l'ampliamento dell'ospedale San Giovanni, del quale fu anche nominato presidente del consiglio amministrativo. Come suo padre, si dedicò con passione allo studio delle antichità e, in particolare, della numismatica: ROSSI 2007<sup>2</sup>, pp. 226, 241, 281, 291, 374. Appassionato di fotografia, alla sua morte lasciò un archivio imponente, oltre tremila lastre con immagini di Ripatransone e dei suoi abitanti riprese tra l'Ottocento e il Novecento. Una selezione delle fotografie del marchese è stata pubblicata: MARONI - SORI - TROLI 2004<sup>3</sup> e ANSELMi - ANTONIETTI 1987. Vd. anche: ROSSI 2007<sup>2</sup>, pp. 246-260.

<sup>8</sup> ASAP, Prefettura, fasc. Ripatransone. Museo Civico Ascanio Condivi, Biblioteca Comunale; Delibera del municipio di Ripatransone del 22 gennaio 1877.

<sup>9</sup> La nascita del museo fu preceduta dalla creazione di una commissione di archeologia destinata alla tutela dei manufatti archeologici provenienti dal territorio, come documentato dal verbale 20 della IX seduta, sessione di primavera, del consiglio comunale. Vi si legge: "il nostro suolo fu fecondo per le tentate escavazioni di monete, di iscrizioni, di statue, di monumenti, e di armille, tutte cose che ne attestano l'antiquata origine e le guerre combattute e arti che vi fiorirono un giorno. Le cose più preziose furono a terzi vendute, e le altre poche d'importanza storica si trovano raccolte nell'atrio del palazzo comunale. Effetto dell'accaduto fu la mancanza di una commissione, che avesse l'incarico di raccogliere gli antichi monumenti e che avesse un fondo di spese per la occorrenza. Il consiglio di

sin da principio una somma da destinare all'acquisizione di nuovi materiali e alla sistemazione dei medesimi<sup>10</sup>.

Il 13 aprile del 1877 Cesare Cellini, direttore e custode del museo civico, presentò al municipio una nota in cui si faceva latore delle istanze e delle preoccupazioni di cittadini ripani che, per quanto desiderosi di donare oggetti archeologici e artistici di loro proprietà al museo, temevano che questi potessero col tempo risultare dispersi o alienati<sup>11</sup>. Allo scopo di incrementare il patrimonio museale, dopo l'apertura al pubblico del museo civico, il comune di Ripatransone autorizzò con delibera del 30 aprile 1877 Cesare Cellini, direttore, e Alessandro Bruti, condirettore, ad assicurare che i materiali donati sarebbero rimasti costantemente e gelosamente conservati in uso al museo civico e per nessun motivo potessero essere portati al di fuori dei suoi locali e addirittura che "in caso di incameramento per parte del governo, provincia o qualunque altra convenzione"<sup>12</sup> gli oggetti fossero restituiti ai donatori o ai loro successori. A garanzia di questa volontà, direttore e condirettore si impegnavano a rilasciare al donatore ricevuta dell'oggetto donato e a riportarne la descrizione in un apposito inventario a fianco del nome del donatore ugualmente apposto sull'oggetto stesso<sup>13</sup>. Al volere del donatore, inoltre, si rimetteva il consenso al "cambio di uno o più oggetti con altro o altri migliori", esclusivamente dietro autorizzazione scritta del donante, il cui nome sarebbe stato ugualmente riportato sull'oggetto cambiato<sup>14</sup>.

oggi è chiamato a provvedere a sì importante oggetto". Al termine della seduta, furono nominati i membri della commissione: Alessandro Bruti, Francesco Sciarra-Condivi, don Vincenzo Castelli, don Romualdo Peccia e don Cesare Cellini. Il Comune aveva accreditato alla commissione un fondo di £100 "da desumersi nel caso di bisogno per acquisto, trasporto o collocamento di cose antiche dall'art. 69 cat. IX, titolo I da rendersene conto in ciascun mese dell'anno". ASAP, Prefettura, fasc. Ripatransone, museo civico Ascanio Condivi, Biblioteca Comunale, verbale della seduta del Consiglio Comunale di Ripatransone del 21 maggio 1877. In proposito, vd. anche la lettera inviata il 26 gennaio 1879 dal prefetto di Ascoli a Giuseppe Fiorelli conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato, pubblicata da Beranger: BERANGER 1993, pp. 230-231. Ma, come si apprende dalla successiva delibera della Giunta Comunale ripana del 22 gennaio 1877, "questa deliberazione consiliare rimase sin qui inattuata per ragioni sconosciute". ASAP, Prefettura, fasc. Ripatransone, Museo Civico Ascanio Condivi, Biblioteca Comunale, delibera del municipio di Ripatransone del 22 gennaio 1877.

<sup>10</sup> Per il primo anno fu stanziata a questo scopo la somma di £ 300 "per spese degli armadi ed altri mobili soccorribili, salvo al consiglio di provvedere nei futuri bilanci quella somma che crederà opportuno per l'incremento di questo civico museo". ASAP, Prefettura, fasc. Ripatransone, Museo Civico Ascanio Condivi, Biblioteca Comunale, delibera del municipio di Ripatransone del 22 gennaio 1877.

<sup>11</sup> ASAP, Prefettura, fasc. Ripatransone. Museo Civico Ascanio Condivi, Biblioteca Comunale; delibera del municipio di Ripatransone del 30 aprile 1877.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> "Ad eccezione dei nummi o di quelli di piccolo volume che saranno solamente notati nel medesimo inventario": *ibidem*. Nello stesso verbale il sindaco fa riferimento alla nota presentata al municipio il 13 novembre (prot. 319) dal canonico Cellini, secondo la quale invece le monete e i reperti di piccole dimensioni dovevano essere trascritti in un inventario apposito.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

Proprio dal testo della delibera, attraverso i cartellini ancora conservati sui reperti e un elenco che ho rintracciato di Cellini, datato 1 maggio 1879, che riporta provenienze e donatori dei materiali descritti<sup>15</sup>, è possibile risalire ai proprietari originari e, in taluni casi, farsi una qualche idea delle loro raccolte di antichità.

Per quanto riguarda le iscrizioni, tuttavia, riveste particolare importanza un manoscritto anonimo di poche pagine, la cui intestazione recita: “Lapidi donate al municipio ripano nel 1832 d’alcuni cittadini e collocate nell’atrio del palazzo comunale nel luglio di detto anno”<sup>16</sup> (Figg. 1 e 2).

Nel testo sono riportate le trascrizioni di 15 epigrafi, non tutte riferibili al periodo romano<sup>17</sup>. Cinque di esse, tutte frammentarie, appartenevano al canonico Giambernardino Mascaretti<sup>18</sup>: *CIL* IX 5291 e *CIL* IX 5289<sup>19</sup>, due frammenti dei fasti cuprensi, *CIL* IX 5313<sup>20</sup>, forse pure pertinente a essi, *CIL* IX 5348<sup>21</sup>, un’iscrizione talmente frammentaria da rendere difficili le conget-

<sup>15</sup> ASAP, Prefettura, Protocollo Riservato, b. 26, fasc. 13 Ripatransone. Museo Civico Ascanio Condivi. Biblioteca Comunale. L’elenco differisce da quello precedentemente edito da Beranger (BERANGER 1993) per un esiguo gruppo di reperti e, ciò che è di maggiore interesse, ne riporta le provenienze.

<sup>16</sup> Nell’angolo in alto a sinistra del fascicolo si legge: “Diverse antichità, atti 985 del 1832”. Ho consultato il documento presso la biblioteca del museo civico Cellini grazie alla segnalazione dell’allora direttore Antonio Giannetti; è plausibile fosse conservato originariamente nell’archivio storico del municipio di Ripatransone.

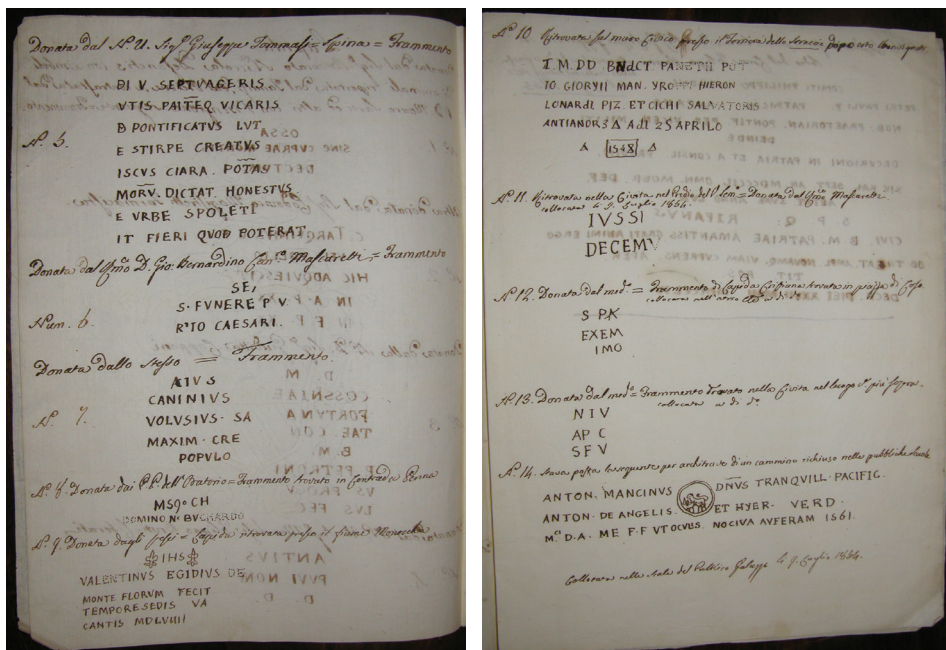
<sup>17</sup> N. 1: donata da un non meglio noto avvocato Nicola de Sanctis fu datata da De Rossi ai secc. X-XI (*CIL* IX 538\*). N. 5: l’epigrafe era posseduta da “il nobile signore abate Giuseppe Tommasi Spina”, come testimoniato anche da F. Bruti Liberati (BRUTI LIBERATI 1849b, p. 6). L’abate è ricordato dal marchese anche in: BRUTI LIBERATI 1849a, p. 5; BRUTI LIBERATI 1851, p. 5. N. 14: su un architrave del 1561. N. 15: “lapide iscritta in pietra bianca dal signor Giuseppe Gasperoni in lode del conte Filippo Neroni”, fu collocata tra due finestre del palazzo municipale il 6 luglio del 1834. Il conte Filippo Neroni, figlio del romano Pietro Paolo Neroni e della marchesa ascolana Tecla Mucciarelli, ricoprì l’incarico di deputato provinciale per Ripatransone. Il fratello Giuseppe fu amico di Giuseppe Gioachino Belli, a cui si deve l’elegia funebre per la morte di Pietro Paolo Neroni, da cui sono state ricavate queste notizie: BELLI 1840. Morì a Ripatransone il 19 agosto 1849.

<sup>18</sup> Il canonico Giambernardino Mascaretti (1791-1869) fu per 52 anni rettore dei seminari vescovili di Ripatransone, dove si era formato e insegnò teologia dogmatica e morale, diritto canonico, teologia razionale, matematica, etica, fisico-chimica. Per un elenco completo dei suoi scritti, editi e inediti, vd.: GALANTI 1869, pp. 21-23. ROSSI 2007<sup>2</sup>, pp. 100, 181.

<sup>19</sup> Corrispondono rispettivamente ai nn. 6 (*CIL* I<sup>2</sup>, p. 63, Vh; *InscrIt*, 13, 1, p. 246, n. 7, VII, tab. LXXXII; POMPA 2005, p. 49, n. 6, EDR106935) e 7 (*CIL* I<sup>2</sup>, p. 62 n. V, *InscrIt*, 13, 1, p. 245, n. 7, IV, tab. LXXXII, POMPA 2005, p. 45, n. 4, EDR106932) del manoscritto. Sui *Fasti cuprenses*, da ultimo: ANTOLINI 2013 e ANTOLINI 2025. Per la bibliografia degli altri singoli frammenti vd. le schede EDR073772 del 26/01/2011, EDR106934 del 24/01/2011, EDR106936 del 26/01/2011, EDR106939 del 25/03/2011, EDR107014 del 26/01/2011, EDR107015 del 25/03/2011, EDR107016 del 21/01/2011, EDR107273 del 26/01/2011, EDR107274 del 26/01/2011, tutte pure redatte da S. Antolini.

<sup>20</sup> N. 11 del manoscritto. Il testo conserva notizia del luogo di rinvenimento “nella Civita nel predio del v(ecchio) sem(inario)”. Vd. anche: *CIL* IX p. 687; *AE* 1975, 359; *PACI* 2008, pp. 92-93, fig. 5; POMPA 2005, p. 55, n. 9; EDR106309 del 31/12/2010 (S. Antolini).

<sup>21</sup> N. 12 del manoscritto. Si tratta di frammento di lastra marmorea che presenta a destra e nella parte inferiore linee incise interpretabili come la delimitazione dello specchio epigrafico. Il lato sinistro



Figg. 1 e 2. Due pagine del manoscritto con trascrizioni delle epigrafi donate al municipio ripano nel 1832

ture, e *CIL IX 5299*<sup>22</sup>. Altre iscrizioni trascritte nel manoscritto erano di proprietà di cittadini ripani, ai quali non paiono riconducibili altri reperti di antichità presenti nel museo: si tratta dell'epigrafe sepolcrale di un *C. Tarquinius*, figlio di *Caius*, *CIL IX 5331*<sup>23</sup>, donata dal non diversamente noto farmacista Lodovico Magistrelli, e di quella di *Cossinia Fortunata*, *CIL IX 5318*, della nobildonna Giuditta Capponi<sup>24</sup>.

dell'epigrafe pare non essere scolpito, e dunque Binazzi ritiene non manchi alcuna lettera. Lo studioso esprime perplessità sul carattere cristiano del *titulus*. BINAZZI 1995, p. 22, n. 11.

<sup>22</sup> N. 13 del manoscritto. Nel testo l'iscrizione è detta provenire dalla "Civita del luogo d(etto) più sopra", dunque sempre da terreni di proprietà del seminario. POMPA 2005, p. 63, n. 14; EDR110414 del 05/01/2012 (S. Antolini).

<sup>23</sup> N. 2 del manoscritto. BRUTI LIBERATI 1855, p. 8; BRUTI LIBERATI 1848, p. 3; EDR110424 del 22/01/2016 (S. Antolini).

<sup>24</sup> N. 3 del manoscritto. La contessa Giuditta Plebani Capponi è ricordata da Filippo Bruti Liberati nei seguenti libretti: BRUTI LIBERATI 1861, p. 10; BRUTI LIBERATI 1850b, p. 3; BRUTI LIBERATI 1859, p. 4; BRUTI LIBERATI 1860, p. 3. Vicione scrisse di avere visto l'iscrizione a casa del signor Gregorio, fratello di Giovanni Capponi di Ripatransone: VICIONE 1828, p. 163, III. Sull'iscrizione: POMPA 2005, p. 94, n. 36; EDR110422 del 30/05/2013 (S. Antolini).

Tra i cittadini ricordati dal manoscritto, il marchese Filippo Bruti Liberati<sup>25</sup>, che donò al municipio il *titulus* evergetico frammentario CIL IX 5310<sup>26</sup> e l'iscrizione sepolcrale di liberti degli *Olii*, CIL IX 5326<sup>27</sup>, rinvenuta nel 1827 nei terreni di Pietro Paolo Neroni<sup>28</sup>.

Nell'elenco del manoscritto rintracciato presso il museo civico ripaiono non figura la nota epigrafe sepolcrale di *P. Buxurius*, CIL IX 5279<sup>29</sup>, rinvenuta nel 1818 in territorio di Monteprandone, in località Solagna di Ragnola, in terreni di proprietà degli Sciarra di Acquaviva; all'epoca, infatti, come risulta dalla minuta di una lettera di G. Gabrielli a T. Mommsen del 1879<sup>30</sup>, il municipio non l'aveva ancora ricevuta da un certo abate Sciarra<sup>31</sup>.

Gli Sciarra Condivi<sup>32</sup> furono tra le famiglie che contribuirono con proprie antichità al costituendo museo civico. Tra i reperti iscritti riconducibili a loro:

<sup>25</sup> Filippo Bruti Liberati nacque a Roma il 13 aprile 1791 da Gaetano Bruti, di Ripatransone, e Maddalena Liberati, di Viterbo, appartenenti a famiglie nobili dello Stato Pontificio. Frequentò il Collegio Romano, dove conseguì la laurea in diritto canonico e civile. A Roma ricoprì l'incarico di segretario di Rota, divenendo poi ponente e supplente di tribunale. Conobbe i pontefici Gregorio XVI e Pio IX, che lo onorarono della loro amicizia. Dopo la morte della madre, Bruti Liberati decise di lasciare Roma e di abbandonare la carriera rotale per trasferirsi definitivamente a Ripatransone, dove la sua famiglia possedeva un palazzo nel quartiere di Monte Antico, quasi di fronte alla chiesa di S. Maria della Valle e diverse proprietà fondiarie. A Ripatransone, il 26 luglio 1836, Filippo sposò la contessa Ippolita Compagnoni Marefoschi, di Montesanto (Potenza Picena), da cui ebbe sette figli, tra cui Alessandro (vd. nota 7 e *infra*). Nominato marchese da papa Gregorio XVI, si dedicò alla ricerca storica e pose al centro dei suoi interessi Ripatransone, dove si distinse negli incarichi pubblici e per opere di filantropia. Per molti anni nel consiglio comunale, sia come consigliere, sia come anziano o governatore supplente, non volle mai accettare l'incarico di gonfaloniere per dedicarsi interamente alla famiglia e alle ricerche storiche. Nel 1863 divenne socio corrispondente della Regia Deputazione di Storia Patria istituita per le Province della Toscana, dell'Umbria e delle Marche. Morì a Ripatransone il 3 novembre 1867: VECCIA 1868; CATANI 2012, pp. 7-9. Alcune notizie sulle vite di Filippo Bruti Liberati sono state tratte dall'autografoteca di Cesare Cellini, da me consultata presso il museo civico; il canonico, infatti, aveva conservato firme di ciascuno degli insigni personaggi del tempo da cui aveva ricevuto una missiva o con i quali aveva intrattenuto corrispondenza, creando uno schedario in cui ciascun esemplare era preceduto da una nota biografica.

<sup>26</sup> N. 4 del manoscritto. L'epigrafe, attualmente irreperibile, fu rinvenuta in un fondo di proprietà della famiglia Condivi. BRUTI LIBERATI 1849, p. 6; CANCRINI - DELPLACE - MARENGO 2001, pp. 77-78, n. CVP 4\*; POMPA 2005, p. 66, n. 17; EDR116398 del 13/1/2016 (S. Antolini).

<sup>27</sup> VICIONE 1828, p. 188, XI; CIL I<sup>2</sup> 1919, p. 1053; POMPA 2005, pp. 82-83, n. 27; EDR110418 del 26/01/2015 (S. Antolini).

<sup>28</sup> Vd. *supra*, nota 17. Anche la famiglia dei conti Neroni possedeva una collezione di antichità.

<sup>29</sup> VICIONE 1828, p. 203; CIL I<sup>2</sup> 1916, p. 1052; ILS 7732; WARMINGTON 1940, pp. 24-25, n. 54; ILLRP 780; DIEHL 1964<sup>3</sup>, p. 71, n. 664; CANCRINI 1995, pp. 155-156, n. 4; PALESTINI 1993, p. 194, n. 28; DONDERER 1996, pp. 200-201, n. A98; BUONOCORE - FIRPO 1998, II, 2, p. 813, n. 26; CRISTOFORI 2004, pp. 482-495; EDR118114 del 15/02/2012 (F. Squadroni), con bibliografia completa.

<sup>30</sup> LAFFI 1982, pp. 109-112. Sulla figura di Gabrielli: LAFFI 1982, pp. 72-92.

<sup>31</sup> Non è stato possibile identificare fra gli Sciarra di Acquaviva il religioso che destinò l'epigrafe al museo. Dal ramo della famiglia Sciarra di Acquaviva ebbero origine gli Sciarra-Condivi di Ripatransone, su cui vd. *infra*, nota 32.

<sup>32</sup> Francesco Sciarra, figlio di Giacomo Antonio e Rosalba Chiappini, nacque nel 1805 ad Acquaviva. Medico, sposò nel 1831 Caterina Condivi, e si trasferì a Ripatransone. Dal matrimonio nacque soltanto una figlia, Maria Carolina che morì in tenera età. Per questo Caterina Condivi nominò

due lucerne a canale, una a canale aperto di tipo Loeschcke-Buchi X-b con bollo QCP<sup>33</sup>, una lucerna a canale aperto di tipo Loeschcke-Buchi X-b con bollo OCTAVI<sup>34</sup> e tre *signacula* con *tituli* OLIVIN<sup>35</sup>, L<sup>A</sup>AETVS<sup>36</sup>, IN DEO / VITA<sup>37</sup>.

Dal *corpus* delle iscrizioni latine, si apprende che diverse iscrizioni sepolcrali conservate prima presso il municipio, poi confluite nel museo civico di Ripatransone, si trovavano originariamente presso la famiglia Bonomi<sup>38</sup>: l'epigrafe dei *Nummii*<sup>39</sup>, CIL IX 5325, il coperchio del *cinerarium* dei liberti *Caius Fufius Lathris* e *Cassia T. l. [---]*<sup>40</sup>, CIL IX 5319, la stele di *Celadus*<sup>41</sup>, CIL IX 5317, l'urna dei *Volumnii*<sup>42</sup>, CIL IX 5336, il frammento sepolcrale CIL IX 5341<sup>43</sup> e l'iscrizione funeraria di *Castorius*, personaggio di rango senatorio che fu *consularis Siciliae* e *vicarius Africae*, CIL IX 5300<sup>44</sup>.

Alessandro Bruti Liberati e Cesare Cellini furono, come testimoniato anche dalla documentazione d'archivio, tra i principali contributori di reperti di antichità al nascente museo civico. In particolare, il marchese donò rinve-

nel suo testamento erede, anche del titolo, il nipote Federico Sciarra a patto che conservasse il cognome di lei. Nel 1872 Francesco Sciarra Condivi fu nominato con il canonico Cellini, Romualdo Vecchia, don Vicenzo Castelli e il marchese Bruti Liberati membro della commissione archeologica comunale per tutelare le antichità provenienti dal territorio ripano (vd. *supra*, nota 9). Più volte gonfaloniere del municipio ripano, Francesco Sciarra morì il 25 luglio 1878.

<sup>33</sup> Invv. 16, 678, esemplare integro.

<sup>34</sup> Invv. 707, 1199. RA 11/00011761. L'esemplare presenta una lacuna in corrispondenza della parte posteriore del becco.

<sup>35</sup> S.inv. con lamina rettangolare con listello e spigoli smussati, tipo Baratta A1b: BARATTA 2014, p. 110. Sui *signacula* conservati nel museo ripano: CICALA 2012, pp. 399-400 e 405, n. 4.

<sup>36</sup> S.inv. Scheda RA 11/00019731. Lamina a forma di plantare, tipo Baratta F1b: BARATTA 2014, p. 121. CICALA 2012, pp. 398 e 404, n. 2.

<sup>37</sup> Inv. 948. Scheda RA 11/00019735. Lamina a forma di nave oneraria, tipo Baratta G1d: BARATTA 2014. CICALA 2012, pp. 402-403 e 405-406, n. 6.

<sup>38</sup> Non è stato possibile individuare quale esponente della famiglia Bonomi diede disposizioni affinché le epigrafi divenissero di proprietà municipale. Il Bonomi più noto, Lucio (1680-1722) fu architetto e, oltre a progettare il palazzo di famiglia che si affaccia sul corso cittadino, fu autore degli interni barocchi della chiesa di S. Filippo a Ripatransone.

<sup>39</sup> VICIONE 1828, p. 163, IV; CIL I<sup>2</sup> 1918, p. 105, tab. 101, fig. 5; CIL IX 5325; POMPA 2005, p. 100, n. 42; EDR110416 del 01/01/2016 (S. Antolini).

<sup>40</sup> "Esiste pure in casa dei signori Bonomi un frammento inedito num. VIII": VICIONE 1828, p. 166, VIII; GASPERINI 1995, pp. 9 e 12, fig. 4; DIEBNER 2007, p. 124; PACI - MARENGO - ANTOLINI 2013, p. 120, nota 32; POMPA 2005, p. 95, n. 37; EDR110417 del 30/05/2013 (S. Antolini).

<sup>41</sup> VICIONE 1828, I; CIL IX 5317; POMPA 2005, p. 93, n. 35; EDR110421 del 25/02/2016 (S. Antolini).

<sup>42</sup> DIEBNER 1982, pp. 84-85, n. 6, tav. 35, 1-4; POMPA 2005, p. 107, n. 49; PACI - MARENGO - ANTOLINI 2013, p. 135, fig. 12; EDR110426 del 21/01/2016 (S. Antolini).

<sup>43</sup> VICIONE 1828, pp. 166-167, IX; POMPA 2005, p. 110, n. 52; EDR110427 del 21/01/2016 (S. Antolini).

<sup>44</sup> A casa Bonomi secondo Giorgi, Paciaudi e Colucci. Vd. *infra*. VICIONE 1828, p. 167, X; ILS 1288; ILCV 81; BINAZZI 1995, pp. 18-19, n. 8; POMPA 2005, pp. 114-115, n. 55; EDR115919 del 27/12/2011 (S. Antolini).

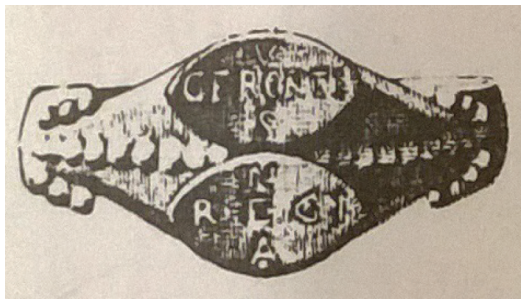


Fig. 3. L'anello d'oro longobardo di A. Bruti Liberati nel disegno di G. Gabrielli

nimenti provenienti dai suoi possedimenti<sup>45</sup>, e numerosi oggetti d'arte e antichità che aveva acquistato durante i suoi viaggi in Italia. Il palazzo di famiglia ospitava la sua collezione personale di materiale archeologico e una raccolta numismatica che alla fine dell'Ottocento vantava oltre 5000 esemplari<sup>46</sup>; al museo civico il marchese donò alcuni esemplari delle sue monete, oltre a 142 calchi di monete da Pompeo a Onorio<sup>47</sup>.

Dal resoconto di R. Mengarelli sugli scavi della necropoli di Castel Trosino, da alcune annotazioni su un foglio sciolto e su un taccuino del canonico Cellini<sup>48</sup> si apprende che Alessandro Bruti conservava presso di sé anche un anello d'oro iscritto rinvenuto ai primi di aprile del 1895 a Ripatransone<sup>49</sup>, in contrada Menocchia. L'anello, purtroppo disperso, del quale ci rimangono i disegni di Gabrielli e Cellini (rispettivamente Figg. 3 e 4), con castone a doppia losanga in lamina sbalzata a rilievo, bordata alla base da un giro di filo godronato che ne seguiva tutto il profilo, fu riportato in luce due anni dopo la scoperta della necropoli longobarda situata nella vicina Castel Trosino<sup>50</sup>, i cui corredi hanno restituito undici anelli della stessa tipologia, ma diversamente da questi ultimi, sarebbe l'unico a recare inciso sui castoni una coppia di nomi, *Gerontius* e *Regina*. Il monile, del peso di g 5.5 ca., proveniva da

<sup>45</sup> In contrada Petrella, dove si estendeva gran parte delle proprietà terriere della sua famiglia: Rossi 2007<sup>2</sup>, pp. 246-247, nota 9.

<sup>46</sup> Nel 1880 il marchese diede alle stampe a Ripatransone il volumetto *Monete inedite pontificie*: BRUTI 1880.

<sup>47</sup> CASTELLI 1899, p. 20. Sulla composizione e la provenienza della civica raccolta numismatica ripana: PIATTELLI 1989. Alessandro Bruti Liberati acquistò anche per la sua collezione un tesoretto monetale rinvenuto in territorio ripano: FIORELLI 1885.

<sup>48</sup> I fogli, i taccuini e altri materiali di Cesare Cellini sono stati da me consultati presso il museo civico di Ripatransone.

<sup>49</sup> MENGARELLI 1902, p. 178, nota 1.

<sup>50</sup> Sulla storia del ritrovamento della necropoli di Castel Trosino e per il catalogo dei reperti, vd. anche: PARODI - RICCI 2007.

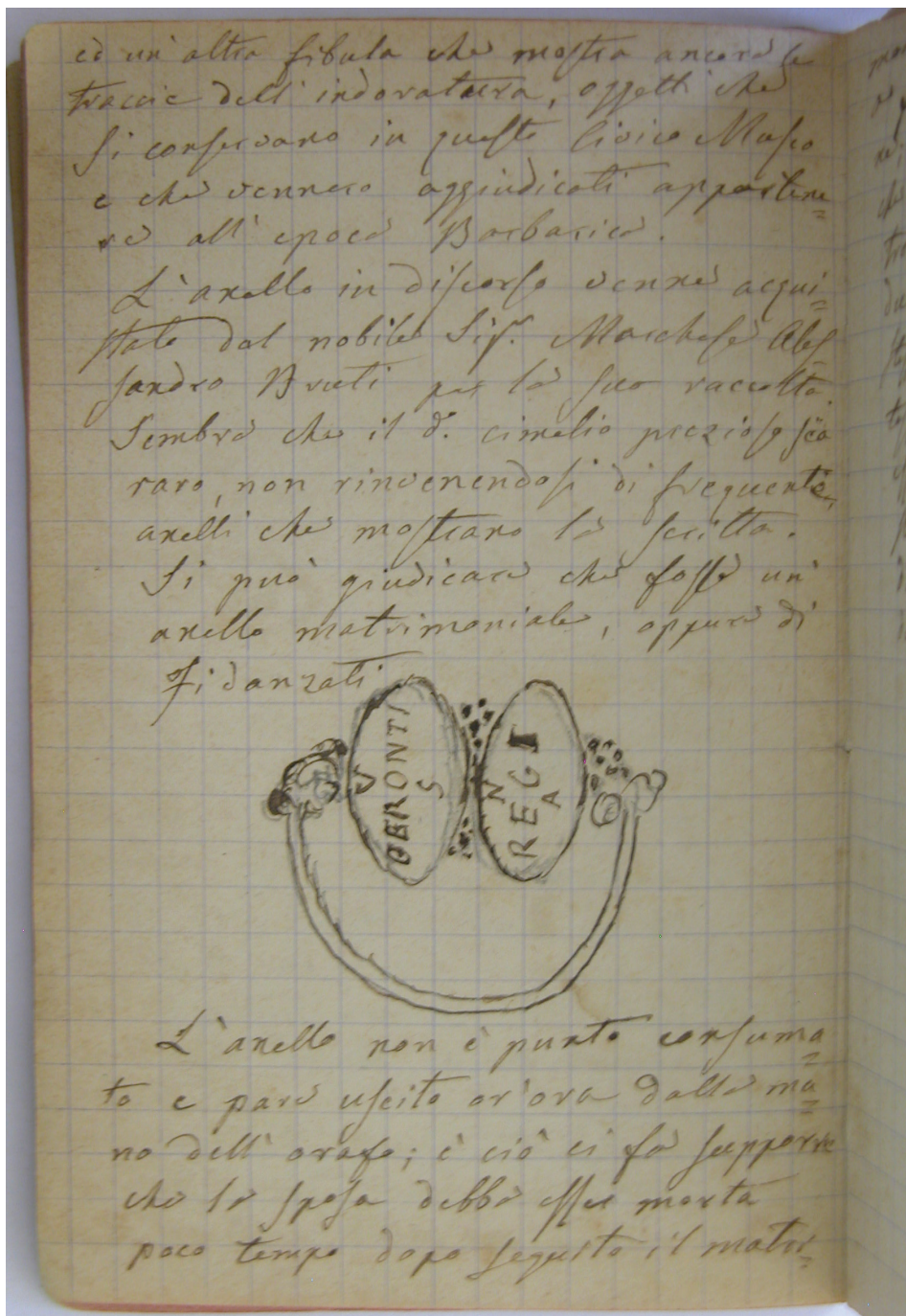


Fig. 4. L'anello d'oro longobardo di A. Bruti Liberati nel disegno nel taccuino di C. Cellini

una tomba femminile dove si rinvenne pure una coppia di orecchini d'oro<sup>51</sup>, anch'essi dispersi. Questo particolare anello a doppia losanga, realizzato anche in altri materiali, come bronzo e argento, rinvenuto quasi sempre in deposizioni femminili, all'anulare della defunta è ritenuto emblema di vincolo matrimoniale<sup>52</sup>.

Al marchese Bruti Liberati sono sicuramente riconducibili altri manufatti iscritti conservati presso il museo ripano, tra cui una lucerna a canale aperto Loeschcke-Buchi X-b con bollo QCP<sup>53</sup> ritrovata presso il Tesino nel 1883 e un *signaculum* con *titulus* C·COSCONI / GEMELLI proveniente da "scavi di Ripatransone"<sup>54</sup>.

Cesare Cellini, primo direttore a cui è ora intitolato il museo civico, contribuì alla nascente raccolta con diversi reperti iscritti tra cui un vaso in ceramica, non ancora rintracciato, recante le lettere TII·R, due lucerne a canale aperto, una di tipo Loeschcke-Buchi X-b con bollo QCP<sup>55</sup>, una Loeschcke-Buchi X-a con bollo PROCVLI<sup>56</sup>, e due *signacula* in bronzo con *tituli* P·ROBIL<sup>57</sup> e ANNI LICINI / HERMADIONIS<sup>58</sup>.

Al già ricordato canonico Mascaretti<sup>59</sup> appartenevano diversi laterizi bollati entrati a far parte della collezione municipale.

Nell'elenco compilato da Cesare Cellini nel 1879 per informare il ministero circa i materiali conservati presso il museo civico, figurano "figuline n. 18" e, a seguire, il religioso fornisce 12 *tituli*, riconoscibili con sicurezza, nonostante alcune imprecisioni rispetto alle trascrizioni del CIL<sup>60</sup>: C·ARA^TRI<sup>61</sup>,

<sup>51</sup> Mengarelli riporta che gli orecchini divennero in seguito proprietà dell'avvocato Attilio Galanti di Ripatransone. MENGARELLI 1902, c. 178, nota 1, fig. 28.

<sup>52</sup> GIOSTRA 2017, p. 65.

<sup>53</sup> Invv. 25; 697. Si tratta di un esemplare ricomposto da cinque frammenti che mostra una piccola lacuna nella parte centrale del serbatoio. La proprietà dell'oggetto, come il luogo e l'anno di rinvenimento sono testimoniati dall'etichetta posta sul reperto.

<sup>54</sup> Inv. 947. Scheda RA, 11/00019732. Esemplare con lamina rettangolare con listello e spigoli smussati, tipo Baratta A1b: BARATTA 2014, p. 110. CICALA 2012, pp. 397, 403 e 404, n. 1.

<sup>55</sup> Invv. 33; 695; 1200. RA 11/ 00011762. Esemplare integro.

<sup>56</sup> Invv. 17; 706; 1195. RA 11/00011757. Esemplare frammentario. Secondo l'etichetta la provenienza è Ripatransone.

<sup>57</sup> Inv. 943. Scheda RA 11/000197734. Esemplare con lamina rettangolare con listello e spigoli smussati, tipo Baratta A1a: BARATTA 2014, p. 110. CICALA 2012, pp. 400-401, 403 e 405, n. 5.

<sup>58</sup> Inv. 944. Scheda RA 11/ 00019733. Esemplare con lamina rettangolare con listello e spigoli smussati, tipo Baratta A1c: BARATTA 2014, p. 110. CICALA 2012, pp. 398, 403 e 404-405, n. 3.

<sup>59</sup> Vd. *supra*, nota 18.

<sup>60</sup> ASAP, Regia Prefettura, protocollo riservato, b. 26, fasc. 13 (Ripatransone, Museo Civico Ascanio Condivi, Biblioteca comunale), 1 maggio 1879. Cellini annota tra parentesi la provenienza dei laterizi al termine dell'elenco: Ripatransone e Cupra Marittima. In un taccuino del sacerdote, il cui frontespizio recita "Monumenti, oggetti di antichità, di arte esistenti nella provincia di Ascoli Piceno. Elenco compilato per uso del canonico Cesare Cellini, membro della commissione conservatrice dei monumenti, oggetti d'arte, di antichità nella (etta) provincia scritto nel 1878", apprendiamo che all'epoca si trovavano nel museo ripano "figuline n. 18 colle iscrizioni seguenti: etc."

<sup>61</sup> Produzione aquileiese del I sec. a.C.: ZACCARIA - GOMEZEL 2000, p. 294; MARENGO 2007, p. 908.

BALVVS<sup>62</sup>, CLA^VDIA^E TI F / CORN^ELIA^NA^E<sup>63</sup>, DVORVM DOMITIORVM<sup>64</sup>, EP^ID^IORV^M<sup>65</sup>, A FAESONIA A^F<sup>66</sup>, H^ER P^HA^E<sup>67</sup>, PANSIANA<sup>68</sup>, C. VIBI/ FORTVNATI<sup>69</sup> e il graffito AVFIDI RVFI TEGVLA<sup>70</sup>.

Confrontando i bolli annotati da Cellini con i *lateres* iscritti riportati nel *CIL*, è stato possibile osservare che, a esclusione di quelli prodotti dagli *Aratrii* e dai *Domitii* e del graffito su tegola, esemplari con bolli analoghi conservati presso il municipio ripano erano prima in possesso del canonico Mascaretti<sup>71</sup>.

In conclusione, dallo spoglio dei documenti emerge il ruolo fondamentale che la nobiltà e il clero di Ripatransone ebbero nella conservazione del patrimonio archeologico ed epigrafico proveniente dal territorio; i materiali rinvenuti nei fondi di proprietà familiare o nei terreni della diocesi<sup>72</sup>, inizialmente entrati a far parte delle proprie personali collezioni, furono donati alla comunità anche con l'auspicio che il gesto fosse emulato dai concittadini. Religiosi e famiglie patrizie vantavano rapporti con lo Stato della Chiesa e parentele con l'aristocrazia romana, frequentando personaggi e ambienti in

DE FRANZONI 2017, p. 187.

<sup>62</sup> BRUTI LIBERATI 1850a, p. 10. *CIL* IX 6078, 43.

<sup>63</sup> *CIL* IX 6078, 60b.

<sup>64</sup> *CIL* IX 6078, 77. Sulle fornaci dei *Domitii* attestati nel *Picenum* spesso nelle sole due varianti *Domitii* o *duorum Domitiorum* vd.: GASPERONI 2004; GASPERONI 2005; GATTA 2024, 1, p. 216.

<sup>65</sup> *CIL* IX 6078, 80b.

<sup>66</sup> Bruti Liberati trascrisse A-FAESONIAE: BRUTI LIBERATI 1850a, p. 9. Ma “*iam in curia pluribus ex.*”: *CIL* IX 6078, 85c. Nel museo sono stati rintracciati l'esemplare con bollo A FAESO[- -], inv. 1243, RA 11/00011805 e A-FASONI-A^F, inv. 1240, RA 11/00011801. Sulla *figlina Faesonia*, vd.: ZERBINATI 1993; CIPRIANO - MAZZOCCHIN 2003, pp. 42-44. Per la distribuzione nella *Regio V*: FORTINI 1984, p. 117, n. 10; MARENGO 2007, p. 909.

<sup>67</sup> *CIL* IX 6078, 92. S.inv. Si confronti con *CIL* V 8112, 46. Si tratta di un bollo su anfora Dressel 6A impresso su parte dell'orlo: FORTINI 1984, p. 109; MARENGO 2007, p. 907.

<sup>68</sup> BRUTI LIBERATI 1850a, p. 9; *CIL* IX 6078, 22b. Sulla *figlina Pansiana*: MATIJAŠIĆ 1983; PELLICIONI 2012; PODINI - LOSI - CICALA 2018, p. 346.

<sup>69</sup> BRUTI LIBERATI 1852, p. 5; *CIL* IX 6078, 175.

<sup>70</sup> “A graffito..prima della cocitura della tegola intera”: ASAP, Regia Prefettura, protocollo riservato, b. 26, fasc. 13 (Ripatransone, Museo Civico Ascanio Condivi, biblioteca comunale), 1 maggio 1879; *CIL* IX 6078, 40. Diversi bolli ripani e il graffito su tegola ricordati da Cellini furono trascritti da G. De Rossi, che si recava periodicamente a Ripatransone, dove risiedevano suoi parenti; egli era infatti figlio di Marianna Bruti Liberati. Sulla sua collezione epigrafica: FRASCATI 1997. Al nascente museo civico De Rossi donò “tre lucerne rinvenute nei famosi cimiteri romani di Callisto e di Domitilla”: ASCA, Regia Prefettura, protocollo riservato, b. 26, fasc. 13 (Ripatransone, Museo Civico Ascanio Condivi, Biblioteca comunale), 1 maggio 1879. Tra i *tituli supra*, Cellini inserisce “SABINI”, che non figura tra i *lateres* nel *CIL*; l'annotazione si riferisce plausibilmente al mattone (inv. 1238, RA 11/00011800) che reca impressi due bolli distinti TVLLI e SABINI, erroneamente riportati nella sezione *vasa et vascula dell'instrumentum domesticum inscriptum* (*CIL* IX 6082, 72): FORTINI 1993, p. 133, n. 4, fig. 33. Tra i bolli trascritti figurava anche “PANSINA”, trascrizione errata di “PANSIANA”.

<sup>71</sup> Da un'etichetta su esemplare conservato presso il museo ripano è riconducibile alla collezione del canonico Mascaretti anche una lucerna a canale aperto di tipo Loeschcke-Buchi X-a con bollo FORTIS (invv. 27, 722), priva del becco).

<sup>72</sup> Vd. nota 20. Il seminario e la diocesi avevano fondi proprio in corrispondenza dell'area archeologica della Civita.

cui l'interesse e la passione per le antichità erano comuni. Fu plausibilmente questa circostanza a determinare la creazione di piccoli musei, come quello Bruti Liberati, e raccolte private che paiono piuttosto diffusi.

### Bibliografia

- ANSELMi - ANTONIETTI 1987 = S. ANSELMi - A. ANTONIETTI, *Alessandro Bruti Liberati, Omaggio a Ripatransone (1890-1910)*, Ripatransone 1987.
- ANTOLINI 2013 = S. ANTOLINI, *Nuovo frammento dei fasti consolari di Cupra Maritima con menzione di munera*, in G. PACI (a cura di), *Epigrafia e Archeologia romana nel territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini. Atti del convegno (Macerata, 22-23 aprile 2013)*, Tivoli 2013 (= 'Ichnia' 13), pp. 11-31.
- ANTOLINI 2025 = S. ANTOLINI, *Calendari e spazio civico: caratteri e significato dell'esposizione pubblica dei Fasti. Il caso marchigiano*, in F. RUSSO (a cura di), *Organizzare il tempo. Fasti e calendari a Roma e nell'Italia romana*, Milano 2025 (= 'Consonanze' 36), pp. 123-137.
- BARATTA 2014 = G. BARATTA, *Il signaculum al di là del testo: la tipologia delle lamine*, in A. BUONOPANE - S. BRAITO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici e collezionistici. Atti del convegno internazionale (Verona, 20-21 settembre 2012)*, Roma 2014.
- BELLI 1840 = G.G. BELLI, *In morte del cavaliere Pietro Paolo Neroni, Lettera ed elegia*, Ripatransone 1840.
- BERANGER 1993 = E.M. BERANGER, *Archeologia e cultura nel comprensorio cuprense attraverso le carte dell'Archivio Centrale dello Stato*, in G. PACI (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica. Atti del Convegno di Studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992)*, Tivoli 1993 (= 'Picus Suppl.' 2), pp. 213-266.
- BINAZZI 1995 = G. BINAZZI, *Picenum Regio V*, Bari 1995 (= 'Inscriptiones Christianae Italiae, Septimo Saeculo Antiquiores' 10).
- BRUTI 1880 = A. BRUTI, *Monete inedite pontificie*, Ripatransone 1880.
- BRUTI LIBERATI 1848 = F. BRUTI LIBERATI, *Amore, fede, costanza, virtude per lunghi anni felicitino annodando il dolce connubio oggi XXVI novembre MDCCCXLVIII Stefano Lupidi... e Carlotta Boccabianca... il marchese Filippo Bruti Liberati offriva la XVI lettera sulli illustri militari ripani*, Ripatransone 1848.
- BRUTI LIBERATI 1849a = F. BRUTI LIBERATI, *Predicando nella cattedrale di Ripatransone per la terza volta nel sagra Avvento dell'anno 1849 con molto spirituale profitto il reverendo signore canonico D. Gio. Battista Macchini di Castignano, oratore di grande celebrità, il marchese Filippo Bruti Liberati plaudente gli offre la X memoria su detta cattedrale da servire alla storia del sacro tempio*, Ripatransone 1849.
- BRUTI LIBERATI 1849b = F. BRUTI LIBERATI, *Per di' felice del primo arrivo in Recanati de' nobili sposi marchese Pio Consalvo Podaliri di detta città e contessa Eleonora Parenzi di Spoleto al marchese Giovanni Podaliri... offriva la XI lettera sulla via cuprense il marchese Filippo Bruti Liberati in attestato di stima e sincera esultanza*, Ripatransone 1849.

- BRUTI LIBERATI 1850a = F. BRUTI LIBERATI, *Allora quando le nozze de' nobili signori Anna Giulia Brancuti fornita d'ogni virtù e signor Attilio Sciava giovane egregio facevano lieto il cavaliere Gian Giuseppe Brancuti di quella prestante damina ottimo genitore il marchese Filippo Bruti Liberati in attestato di stima antica inalterabile amicizia e gratitudine gli offriva la XVI lettera sulla via cuprense*, Ripatransone 1850.
- BRUTI LIBERATI 1850b = F. BRUTI LIBERATI, *Vestendo l'abito religioso nel monastero di S. Caterina di Ripatransone l'egregia donzella signora Matilde Anelli offriva in segno di ossequio ed esultanza il marchese Filippo Bruti Liberati alla reverenda madre abbadessa di detto monastero la ristampa con annotazioni della prima relazione sulla ripana chiesa e congregazione di S. Filippo contenente alcuni cenni sul Padre Vagnozzo Pica...*, Ripatransone 1850.
- BRUTI LIBERATI 1851 = F. BRUTI LIBERATI, *Celebrandosi la solita festa del comprotettore della città S. Filippo Neri nella chiesa della Congregazione dell'Oratorio di Ripatransone l'anno 1851 al panegirista D. Antonio Bianchedi canonico teologo di Monte Milone sua patria eloquente e dotto oratore offriva in segno di plauso il marchese Filippo Bruti Liberati la XII memoria sulla cattedrale ripana*, Ripatransone 1851.
- BRUTI LIBERATI 1852 = F. BRUTI LIBERATI, *Nel giorno lietissimo in cui legavansi con fede di sposi innanzi il sagro altare la nobile donzella Flavia de' conti Massei di Todi e l'egregio giovane signore Rodolfo Moneta... alla contessa Teresa Massei... offriva il marchese Filippo Bruti Liberati la XVIII memoria sulla Via cuprense perché tanto desiderio non rimanesse obliato*, Ripatransone 1852.
- BRUTI LIBERATI 1855 = F. BRUTI LIBERATI, *Per conservare la memoria dell'allegrezza presa dai parenti ed amici nelle nozze della nobil donzella Luisa De' Rossi col nobile ed erudito cavaliere Gustavo Pereira Santiago offre plaudente a Marianna de' marchesi Bruti patrizia di Ripatransone vedova del commendatore Camillo Luigi De Rossi ... il marchese Filippo Bruti Liberati la 25. memoria sulla via cuprense*, Ripatransone 1855.
- BRUTI LIBERATI 1859 = F. BRUTI LIBERATI, *Quando Gaetano dottor Massi di Ripatransone giureconsulto ... si disposava ad Elisa Curti ... offriva ... al conte Giovanni Massi ... il marchese Filippo Bruti Liberati la cinquantesima prima memoria sulli letterati ripani*, Ripatransone 1859.
- BRUTI LIBERATI 1860 = F. BRUTI LIBERATI, *Alli due chierici ripani Pacifico Secondo Evangelisti e Raffaele Lunerti che recitano sagri discorsi nel maggio 1860 ... offre ad incoraggiamento alla pietà e studii il marchese Filippo Bruti Liberati la LII memoria sulli letterati ripani*, Ripatransone 1860.
- BRUTI LIBERATI 1861 = F. BRUTI LIBERATI, *Perché Achille Cellini si disposava nel dì 10 febbraio 1861 ad Angela Consorti ambedue ripani offriva a D. Cesare Cellini ... in segno di plauso il marchese Filippo Bruti Liberati la XXXIX memoria sulla via cuprense, ossia Sulli torrioni ripani*, Ripatransone 1861.
- BUONOCORE - FIRPO 1998 = M. BUONOCORE - G. FIRPO, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, L'Aquila 1998 (= 'Documenti per la Storia dell'Abruzzo' 10).
- CANCRINI 1995 = F. CANCRINI, *Il municipio truentino: note di storia e di epigrafia*, in G. PACI (a cura di), *Archeologia nell'area del basso Tronto. Atti del convegno (San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993)*, Tivoli 1995 (= 'Picus Suppl.' 4), pp. 147-172.
- CANCRINI - DELPLACE - MARENGO 2001 = F. CANCRINI - C. DELPLACE - S.M. MARENGO, *L'evergetismo nella Regio V (Picenum)*, Tivoli 2001 (= 'Picus Suppl.' 8).

- CASTELLI 1899 = G. CASTELLI (a cura di), *L'istruzione nella provincia di Ascoli Piceno dai tempi più antichi ai giorni nostri. Notizie, tavole statistiche e documenti raccolti ed ordinati per ciascun comune con la cooperazione di Valenti scrittori dal prof. Giuseppe Castelli*, Ascoli Piceno 1899.
- CATANI 2012 = V. CATANI, *L'opera storica di Filippo Bruti Liberati (1791-1867) con elenco dei nomi propri e loro collocamento nei vari libretti*, San Benedetto del Tronto 2012 (= 'Quaderni per la Ricerca' 15).
- CICALA 2012 = G. CICALA, *I signacula di bronzo del Museo Civico 'Cesare Cellini di Ripatransone'*, in G. BARATTA - S.M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 395-408.
- CIPRIANO - MAZZOCCHIN 2003 = S. CIPRIANO - S. MAZZOCCHIN, *I laterizi bollati del Museo Archeologico di Padova: una revisione dei dati materiali ed epigrafici*, in «BMusPadova» XCII (2003), pp. 29-76.
- CONDIVI 1553 = A. CONDIVI, *Vita di Michelagnolo Buonarroti raccolta per Ascanio Condivi da Ripa Transone*, Roma 1553.
- CRISTOFORI 2004 = A. CRISTOFORI, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna 2004.
- DE FRANZONI 2017 = A. DE FRANZONI, *Il bollo laterizio di Caius Aratrius*, in L. UNGARO - M. MILELLA - S. PASTOR - A. GIOVANNINI (a cura di), *Made in Roma and Aquileia. Marchi di produzione e di possesso nella società antica*, Roma 2017.
- DIEBNER 1982 = S. DIEBNER, *Frühkaiserzeitliche Urnen aus Picenum*, in «RM» LXXXIX (1982), pp. 81-102.
- DIEBNER 2007 = S. DIEBNER, *Landstädtische Spulkraldenkmäler aus Picenum*, in «RM» CXIII (2007), pp. 95-145.
- DIEHL 1964<sup>5</sup> = E. DIEHL, *Altlateinische Inschriften*, Berlin 1964<sup>5</sup>.
- DONDERER 1996 = M. DONDERER, *Die Architekten der späten römischen Republik und der Kaiserzeit. Epigraphische Zeugnisse*, Erlangen 1996.
- IORELLI 1885 = G. IORELLI, *Ripatransone*, in «NSc» 1885, p. 338.
- FORTINI 1984 = P. FORTINI, *I laterizi romani di Cupra Maritima. Apporti alla storia economica della città picena*, in «Picus» IV (1984), pp. 107-133.
- FORTINI 1993 = P. FORTINI, *Cupra Maritima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica*, in G. PACI (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica. Atti del convegno di studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992)*, Tivoli 1993 (= 'Picus, Suppl.' 2), pp. 83-181.
- FRASCATI 1997 = S. FRASCATI, *La collezione epigrafica di Giovanni Battista de Rossi presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano 1997 (= 'Sussidi per lo Studio delle Antichità Cristiane' 11).
- GALANTI 1869 = C. GALANTI, *Elogio funebre del canonico Giambernardino Mascaretti letto da Carmine Galanti, canonico teologo della cattedrale il XX marzo MDCCCLXIX*, Ripatransone 1869.
- GASPERINI 1995 = L. GASPERINI, *Sulla carriera di Gaio Fufio Gemino*, in L. BACCHIELLI - C. DELPLACE - W. ECK - L. GASPERINI - G. PACI (a cura di), *Studi su Urbisaglia romana*, Tivoli 1995 (= 'Picus Suppl.' 5), pp. 1-22.

- GASPERONI 2004 = T. GASPERONI, *Due antiche fornaci di laterizi presso l'iter privatum duorum Domitiorum* (CIL, IX, 3042 e addit. p. 1321), in «Epigraphica» LXVI (2004), pp. 264-301.
- GASPERONI 2005 = T. GASPERONI, *Nuove acquisizioni dai praedia dei Domitii nella valle del Fosso del Rio*, in C. BRUUN (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della valle di Tevere: produzione, storia economica e topografica*, in «ActaInstRomFin» XXXII (2005), pp. 103-120.
- GATTA 2024 = C. GATTA, *Les briqueteries et l'opus doliare estampillé de la famille des Domitii. L'analyse et l'intégration des estampilles dans l'histoire d'un patrimoine sénatorial*, Rome 2024 (= 'Fecit te' 16).
- GIOSTRA 2017 = C. GIOSTRA, *Verso l'aldilà: i riti funerari e la cultura materiale*, in G.P. BROGIOLO - F. MARAZZI - C. GIOSTRA (a cura di), *Longobardi. Un popolo che cambia la storia. Catalogo della mostra (Pavia - Napoli - San Pietroburgo, 2017-2018)*, Milano 2017.
- LAFFI 1982 = U. LAFFI, *Ricerche antiquarie e falsificazioni ad Ascoli Piceno nel secondo Ottocento*, in G. CONTA - U. LAFFI, *Asculum II*, 2, Pisa 1982.
- MARENGO 2007 = S.M. MARENGO, *I laterizi romani della Regio V (Picenum)*, in M. MAYER - G. BARATTA - A. GUZMAN ALMAGRO (curr.), *XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae. Provinciae Imperii Romani inscriptionibus descriptae*, Barcelona 2007, 2, pp. 907-912.
- MARONI - SORI - TROLI 2004<sup>3</sup> = G. MARONI - E. SORI - G. TROLI, *L'immagine nel Piceno. L'archivio fotografico del marchese Alessandro Bruti Liberati tra Ottocento e Novecento*, Ripatransone 2004<sup>3</sup>.
- MATIJAŠIĆ 1983 = R. MATIJAŠIĆ, *Cronografia dei bolli laterizi della figulina Pansiana nelle regioni adriatiche*, in «MEFRA» XCV.2 (1983), pp. 961-995.
- MENGARELLI 1902 = R. MENGARELLI, *La necropoli barbarica di Castel Trosino, presso Ascoli Piceno*, in «MonAnt» XII (1902), cc. 145-380.
- PACI 2008 = G. PACI, *A proposito di un nuovo frammento del calendario romano di Cupra Maritima*, in G. PACI (a cura di), *Ricerche di storia e di epigrafia romana nelle Marche*, Tivoli 2008, pp. 79-94.
- PACI - MARENGO - ANTOLINI 2013 = G. PACI - S.M. MARENGO - S. ANTOLINI, *Temi iconografici nelle epigrafi funerarie: un caso di studio, la Regio V, Picenum*, in «Sylloge Epigraphica Barcinonensis» XI (2013), pp. 111-152.
- PALESTINI 1993 = M. PALESTINI, *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in G. PACI (a cura di), *Archeologia nell'area del basso Tronto. Convegno di studi (San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993)*, Tivoli 1993 (= 'Picus Suppl.' 4), pp. 181-204.
- PALOMBI 2006 = D. PALOMBI, *Rodolfo Lanciani: l'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma 2006.
- PARODI - RICCI 2007 = L. PARODI - M. RICCI, *La necropoli altomedievale di Castel Trosino*, Firenze 2007 (= 'Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale' 32-33).
- PATRIZI 1982 = G. PATRIZI, in *Dizionario Biografico degli Italiani XXVII*, 1982, s.v. *Condivi, Ascanio*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-condivi\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-condivi_(Dizionario-Biografico)/>).

- PELLICIONI 2012 = M.T. PELLICIONI (a cura di), *La Pansiana in Adriatico. Tegole per navigare tra le sponde*, Ferrara 2012.
- PERCOSSI SERENELLI 1989 = E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *La civiltà picena. Ripatransone. Un museo, un territorio*, Ripatransone 1989.
- PIATTELLI 1989 = S. PIATTELLI, *La collezione numismatica del museo archeologico di Ripatransone*, in E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *La civiltà picena. Ripatransone. Un museo, un territorio*, Ripatransone 1989, pp. 260-272.
- PODINI - LOSI - CICALA 2018 = M. PODINI - A. LOSI - G. CICALA, *Gli 'acquedotti' di Reggio Emilia*, in G. CUSCITO (a cura di), *Cura aquarum. Adduzione e distribuzione dell'acqua nell'antichità. XLVIII Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, Sala del Consiglio Comunale, 10-12 maggio 2017)*, Trieste 2018 (= 'Antichità Altoadriatiche' LXXXVIII), pp. 333-348.
- POMPA 2005 = M. POMPA, *I Cuprenses nelle iscrizioni di epoca romana*, Cupra Marittima 2005.
- ROSSI 2007<sup>2</sup> = A. ROSSI, *Vicende ripane. Una carrellata storica*, Ripatransone 2007<sup>2</sup>.
- VECCIA 1868 = R. VECCIA, *Biografia del Marchese Filippo Bruti Liberati di Ripatransone*, Ripatransone 1868.
- VICIONE 1828 = L.A. VICIONE, *Ripatransone sorta dalle rovine di castello etrusco*, Fermo 1828.
- WARMINGTON 1940 = E.H. WARMINGTON, *Remains of old Latin. IV, Archaic inscriptions*, London-Cambridge 1940 (= 'The Loeb Classical Library' 359).
- ZACCARIA - GOMEZEL 2000 = C. ZACCARIA - C. GOMEZEL, *Aspetti della produzione e circolazione dei laterizi nell'area adriatica settentrionale tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C.*, in P. BOUCHERON - H. BROISE - Y. THÉBERT (éds.), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau. Actes du colloque international organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'École supérieure de Fontenay-Saint Cloud et l'École Française de Rome (Saint-Cloud, 16-18 novembre 1995)*, Rome 2000, pp. 285-310.
- ZERBINATI 1993 = E. ZERBINATI, *Corpus dei bolli laterizi di età romana scoperti ad Adria e nel Polesine*, in E. MARAGNO (a cura di), *La centuriazione dell'agro di Adria. La mostra archeologica didattica di Villadose, Storia dei rinvenimenti archeologici nell'area centuriata. Atti del convegno "La centuriazione dell'agro adriese"*, Stanghella 1993, pp. 232-297.